

**INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA
ALLA FESTA DI S. FRANCESCO DI SALES PATRONO DEI GIORNALISTI**

(Torino, cappella della Facoltà Teologica, 21 Gennaio 2011)

Cari amici giornalisti,

in occasione di questa celebrazione esprimo la mia gioia di incontrarmi con voi per accogliere il messaggio, che nasce dalla festa di san Francesco di Sales, vostro patrono, a cui guardiamo come modello di comunicazione, nella verità e nell'amore, del messaggio liberante del vangelo di Cristo.

Il testo biblico del buon pastore, che la Liturgia di questa festa ci propone, offre alcune indicazioni concrete anche per la vostra professione delicata e complessa, ma anche affascinante e ricca di prospettive sempre più creative e nuove in una società che cambia celermente e profondamente. Cristo è il buon pastore, che si prende cura di tutto il suo gregge e dona persino la vita per ognuna delle sue pecore. Se osserviamo come Cristo ha svolto il suo compito di Pastore, vediamo delineati alcuni tratti caratteristici, che sono anche dono e compito di ogni giornalista.

Anzitutto **l'amore alla verità, il coraggio di restare fedele alla verità senza mai scendere a compromessi**. Lo riconoscono anche i suoi avversari quando, tentandolo con la famosa moneta di Cesare, gli dicono: *"Maestro noi sappiamo che tu dici sempre la verità e non temi nessuno: dicci dunque se dobbiamo pagare il tributo a Cesare"*. Il dono d'amore che Gesù offre al mondo, ad ogni persona che lo incontra, è proprio la Verità della sua Parola. Ed è tanto grande il suo servizio alla Verità, che arriverà a dire di se stesso: *"Io sono la Verità, chiunque ascolta la mia voce e mi segue non cammina nelle tenebre della menzogna e dell'errore"*. Certo davanti a Pilato, il rappresentante del potere abituato a modificare la verità e comprarla a suo uso e consumo, si sente dire: **"Che cos'è la Verità?"**. Domanda che serpeggia anche oggi decisiva nella nostra cultura dove prevalgono le mille verità ridotte a opinioni, a pareri, anche contrastanti, su valori fondamentali eppure accolti con lo stesso peso e senza riserve. Per questo, sulla ricerca sincera della verità dei fatti e della realtà prevale lo scoop ad ogni costo, il sensazionale, il *"mostro in prima pagina"* come si usa dire; il tutto pur di fare notizia e colpire la gente per primi, per poter vantare il primato della vendita o dell'ascolto.

Al rispetto della verità si sostituisce il percorso ambiguo e strumentale che conduce a una sorta di manipolazione delle verità o ad un azzeramento del riferimento alla verità. Il confronto-scontro delle opinioni ne è la conseguenza logica. La coscienza cristiana, ma

anche l'etica professionale del giornalista, si ribella a tutto ciò anche se a volte sembra difficile potersi opporre ad un costume, che appare comune e proprio per questo ampiamente giustificabile. Il coraggio di andare controcorrente diventa allora una forte testimonianza, di cui si esige oggi una sempre maggiore presenza nel mondo della comunicazione. Ciò comporta il dovere di non tacere e di non deformare i fatti; di non conquistarsi il consenso o manipolarlo a seconda degli interessi propri o dei gruppi di potere economico e politico a cui si risponde; di non piegarsi a fini ideologici; di non far leva su istinti ed emozioni per imporre stili di vita distorti.

Un altro tratto caratteristico di Cristo nel suo essere buon pastore è **l'attenzione ad ogni persona** (*"Ogni pecora ascolta la mia voce ed io la conosco"*) presa nella sua individualità. Cristo sa bene cosa c'è nel cuore di ogni uomo, perché guarda negli occhi le persone e ne scruta il cuore e non si ferma alla superficie del *"si dice"*. Così vediamo che in ogni relazione Cristo comunica qualcosa di sé in modo profondo e sincero. Oggi si tende a privilegiare invece il facile contatto in superficie rispetto alla fatica e alla gioia di una relazione in profondità. Così il mondo della comunicazione rischia di moltiplicare ed alimentare un sistema di contatti epidermici e occasionali, spesso solo funzionali allo spettacolo, privi di un confronto reale, fatto di ascolto, di fraternità e solidarietà. Il valore primario della relazione interpersonale per una autentica conoscenza ed incontro è decisivo per riportare poi fatti e situazioni con verità e senza pregiudiziali, che selezionano e definiscono già in partenza o tendono a giudicare le persone secondo determinati schemi ideologici o politici o culturali. Il rispetto della persona passa anche attraverso la presentazione di esempi alti e nobili di vita, testimonianze positive e talvolta eroiche dell'amore all'uomo. Spesso invece si indulge ad un'accentuazione negativa dei fatti e la cronaca diventa sempre più "nera", come si usa dire, lasciando in ombra invece tante realtà e situazioni più positive, che darebbero coraggio, forza e vigore al bene e a chi lo vuole compiere.

Infine Cristo non coglie nelle persone solo i bisogni materiali ma sa **entrare dentro le necessità più interiori dell'uomo**. Spesso la comunicazione oggi tende ad ignorare o a mettere da parte la dimensione interiore e trascendente della persona, spinta a costruirsi una identità non in rapporto ad un cammino di approfondimento e maturazione, bensì come risposta funzionale alla situazione che vive. Ne scaturisce una lettura dei fatti e dei fenomeni religiosi e spirituali, delle situazioni e delle persone, molto parziale, se non sfasata, proprio perché si applicano criteri di valutazione estranei allo specifico religioso, che è necessariamente interiore e spirituale, non solo fenomenico ed esteriore come

qualsiasi altro fatto. Questa è una sfida importante per ogni giornalista: **lavorare perché la cultura mediale si apra alla trascendenza e promuova autentici valori spirituali.** Pensiamo ad un codice etico di autocoscienza personale, che salvaguardi alcune persone e valori oggi non tutelati abbastanza nella società: i bambini e i minori in genere, che vanno sempre salvaguardati da strumentalizzazioni, il valore della preghiera e quello della morale cristiana in materie spesso ritenute sorpassate e antilibertarie (famiglia fondata sul matrimonio, cultura della vita...); l'accoglienza, l'incontro e il dialogo tra persone provenienti da culture, religioni, etnie diverse.

Il Papa ha recentemente invitato gli operatori di tutti i mass media ad operare perché l'enorme potenziale, che hanno a disposizione, sia messo a servizio del bene e dei valori umani e cristiani: la responsabilità etica da parte di tutti coloro che hanno un compito educativo e di testimonianza per il ruolo che svolgono in famiglia come nella politica e nelle istituzioni e nella società; la promozione e difesa della vita, della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, della giustizia e solidarietà, della pace... Occorre aiutare la nostra società e le famiglie a promuovere nell'educazione dei giovani una valorizzazione degli aspetti positivi circa questi temi senza indulgere a perbenismi o moralismi di sorta, ma con amore alla verità e al Vangelo di Cristo che la Chiesa predica e propone per la piena libertà di ogni persona.

E ora, se permettete, voglio guardare anche alla nostra Chiesa e al territorio torinese. Vi ringrazio dell'attenzione che riservate ai problemi e alla realtà della nostra Chiesa e del suo arcivescovo. Mi auguro che cresca la nostra comune collaborazione, il dialogo e l'intesa per servire il bene comune di tutti con una comunicazione vera, profonda, professionalmente ed eticamente corretta.

Che cosa mi sta a cuore come vescovo?

Come avrete notato sia dai miei discorsi che dai miei gesti e testimonianze, guardo con positività ai **giovani**, ritenendoli una grande risorsa per la nostra Chiesa e per la comunità civile. Sto cercando di avere uno stretto rapporto con loro sia nelle comunità cristiane che nelle scuole e nei luoghi dove essi si incontrano. Conto molto sulla creatività e generosità dei giovani per rinnovare il volto della Chiesa in una proposta evangelica moderna e creativa, ricca di speranza per tutti. Sono certo che anche il tema della responsabilità rientra in questo e può trovare accoglienza da parte dei giovani, se si scende sul loro stesso terreno di vita e di cultura. Pensiamo alla responsabilità dei giovani in ordine alla propria vocazione, comprese quella al sacerdozio e alla vita consacrata, al farsi una famiglia, all'assumere un lavoro (quando è data loro la possibilità di averlo, però,

e questo è purtroppo ancora un traguardo non raggiunto nella nostra società) e a nutrire la propria vita di cultura e spirito di servizio.

Insieme ai giovani, nutro attenzione nei confronti della **famiglia** per la quale vorrei promuovere in Diocesi una ampia e concreta azione, di impegno, di ascolto e di rilancio del progetto educativo, culturale e sociale che la riguarda. Questo affinché affronti le complesse sfide religiose e culturali che oggi la interpellano. Sono in particolare le giovani coppie che vedo in necessità e ritengo siano da sostenere ed incoraggiare nel cammino dell'unità e del servizio alla vita e all'amore.

Il **lavoro** rappresenta una emergenza costante e dunque una viva preoccupazione per la Chiesa. Non mancano segnali positivi di ripresa dovuti soprattutto all'intraprendenza degli imprenditori e al senso di responsabilità delle forze sociali. Credo che la via da seguire sia quella di promuovere e sviluppare un tavolo comune tra tutte le componenti sociali e istituzionali per affrontare via via le difficoltà della crisi che non è finita e comunque sarà purtroppo sempre un po' ricorrente, considerata la grande e costante flessibilità del mercato globale. E questo in spirito di collaborazione e scelte condivise sulla base del dialogo e secondo parametri sempre meno ideologici o di parte, ma aperti al confronto sull'innovazione e sulle sfide che il mondo globalizzato pone alle aziende. Anche se non mancano difficoltà e differenze in proposito, che a volte sembrano difficili da comporre, il mio auspicio è che i sindacati in particolare ritrovino una base comune di intesa per procedere uniti e impegnare insieme tutti i lavoratori a consolidare i loro diritti-doveri in una prospettiva di sviluppo delle aziende e dunque del lavoro ad esso connesso. Importante è anche la definizione di alcuni criteri condivisi circa la rappresentanza e la conseguente attuazione di quanto deciso dai lavoratori in caso di consultazione della base.

Resta poi urgente affrontare il problema del lavoro dei giovani oggi sempre meno assicurato e precario che getta un'ombra di grave preoccupazione nelle famiglie e dovrebbe sollecitare tutte le componenti sociali, politiche, imprenditoriali a uno sforzo comune per superare il problema con il massimo impegno. Dentro questo ambito colloco anche i giovani giornalisti che soffrono di una precarietà dovuta non solo alle difficoltà della crisi attuale ma ad una situazione strutturale di incertezza che perdura da tanto tempo. Sembra che il mondo della comunicazione sia impenetrabile ai giovani, anche se competenti e preparati, che si trovano costretti a un lungo periodo di limbo carico di fatiche e sacrifici non indifferenti prima di poter "sfondare", come si dice, e farsi strada.

Un'altra area certamente poi estesa, che va consolidata e qualificata e che oggi trovo presente sia nell'ambito ecclesiale che civile, è quella della prossimità rivolta ad **anziani, disabili, malati, senza lavoro, nomadi, senza dimora e "nuovi poveri"**, frutto della società del benessere e dell'evasione. Una particolare cura e attenzione necessitano poi gli immigrati, cristiani e non, verso cui la Chiesa svolge un'opera di accoglienza e di sereno e costruttivo impegno nella promozione della giustizia, della legalità e della solidarietà.

In tutti questi campi mi interessa soprattutto la qualità della formazione degli operatori, che a vario titolo si impegnano; formazione spirituale ed etica, specialistica e professionale, culturale e sociale.

Infine, resta decisivo un ambito oggi abbastanza scoperto come presenza di laici cristiani: l'attiva, propositiva ed incisiva **opera missionaria** negli ambienti di vita e di lavoro, nella scuola e università, nei vari ambiti culturali, politici, economici, nella comunicazione e nel tempo libero. Si tratta di far recuperare la gioia e la volontà di partecipazione attiva dei laici dentro il concreto del vissuto, collegandosi meglio tra loro per un'azione meno frammentata, più organica e sicura nei vari gangli vitali, che costruiscono la città dell'uomo.

Le nostre comunità sono impegnate attorno ad un progetto unitario di formazione delle nuove generazioni e di riflesso delle famiglie e della stessa comunità. Si tratta di un progetto interessante e nuovo, che la Cei ci ha dato per questo decennio sul tema dell'educazione e che innesta vitalità e forza nelle nostre parrocchie e le apre al cambiamento di fede e di vita cristiana. Ricuperando le radici dell'essere cristiani oggi si contribuisce anche ad affrontare i vari problemi connessi ad una società in rapida evoluzione e ricca di sempre nuovi stimoli non solo in campo economico, ma anche religioso e culturale. Vorrei che si mantenesse fermo lo specifico messaggio della Chiesa di sempre: l'annuncio di Gesù Cristo, Figlio di Dio e Salvatore, la vita sacramentale, la testimonianza della carità. Ma vorrei anche che tale specificità fosse di qualità, scendesse in profondità nelle persone ed attivasse vie di cambiamento spirituale e sociale nella comunità e nel territorio.

Cari amici, ho voluto comunicarvi le mie preoccupazioni pastorali, perché possiate interpretare e leggere i miei gesti e le mie parole in questa prospettiva che ho comunicato.

La sincerità e l'onestà dei nostri rapporti è fuori discussione, ma lo deve essere anche il vostro e mio impegno a lavorare insieme, a favore di tutta la cittadinanza, affinché anche

mediante la via della comunicazione vera, onesta e puntuale, possiamo offrire un efficace contributo a consolidare i valori della sua ricca tradizione cristiana e a percorrere coraggiosamente anche vie nuove, ricche di maggiore impegno nella fede e nella proposta culturale ispirata al Vangelo.

San Francesco di Sales vi sostenga nel vostro difficile lavoro e vi renda sempre cultori assidui della verità, servitori dell'uomo nella ricerca di essa, comunicatori di spinte e stimoli positivi nel campo dei valori umani e cristiani da proporre e trasmettere a tutti.

Grazie ancora del vostro lavoro e della vostra amicizia.

✠ Cesare Nosiglia
Arcivescovo di Torino